

Cerna. — L'arcivescovo di Spalato percepiva la decima nei territori di Almissa, Macarsca e del Narenta. — Nel 12-mo secolo, sono i dinasti Kačić signori di Almissa e della Poljica. — In questo tempo, gli Almissani esercitavano la pirateria; Nicola Kačić „Knesius Alemyscii“ (1167-1180) era il terrore delle coste adriatiche; dovette però nel 1168, riconoscere il supremo dominio di Emanuele imperatore di Bisanzio. — Nel 1180, insorse una lite fra Nicolò e Rainerio arcivescovo di Spalato, causa un possesso sul Mosor, e l'arcivescovo, che coi suoi uomini erasi recato a delimitare i terreni, venne lapidato fino a morte dagli sgherrani del Kačić, nel sito detto Debelobrdo. — La cappella di Sant'Arnerio, a Dubrava di Poljica, ricorda tale fatto. — Dopo la morte dell'imperatore Emanuele (1180), i pirati almissani divennero ancor più temibili. — Disturbavano continuamente i Veneziani e le Puglie, per cui lo stesso Federico I. imperatore romano-germanico, dovette seriamente ammonirli e minacciarli.

Nel 1207, re Andrea concede ad Almissa con diploma le franchigie che godevano le altre città dalmatiche. — Nel 1208, ai 12 Giugno, il Conte Sebenna stringe patto di pace ed amicizia col doge veneto Pietro Ziani. — Sotto Malduco Kačić, patareno, nuovamente si riprende la pirateria e si catturano i Crociati, recantisi in terra santa. — Traù, Sebenico e Clissa, nel 1221, stringono una lega contro il terribile Malduco. A questa lega accede anche il Pontefice Onorio III, mediante il legato Acconcio, appositamente inviato in Dalmazia ad organizzare una specie di Crociata contro gli Almissani, che dovettero domandar perdono al legato papale, che l'accordò, a patto che le barche di corsa venissero bruciate. — Ma gli Almissani non furono sinceri e tesero dei tranelli ad Acconcio, che viaggiava da Spalato a Zara. — Le galere spalatine dovettero scortare il legato papale, mentre gli Almissani, fatti ancor più arditi, tentarono d'impadronirsi delle isole Brazza e Lesina e del territorio spalatino intorno la Žrnovnica. — Nel 1225, l'arcivescovo di Spalato scomunica Malduco e gli Almissani e re Andrea confisca ai Kačić l'avito patrimonio. — Così, furono costretti nuovamente a chieder perdono e far atto di omaggio all'arcivescovo, ottenendo con rescritto 11. Giugno 1226 anche il perdono papale. — Però, i figli di Malduco, di nome Pribislav ed Osor, ed il nipote Toleno ripresero il mestier di corsari. — S'impadronirono di Lesina e della Brazza, divenendo Osor, Conte di quest'ultima. — Toleno, devastò la campagna di Spalato, per modo che Gargano d'Ancona Conte di Spalato imprende una spedizione armata contro Almissa, che essendo forte e ben munita, non ebbe successo. — Ed allora, Gargano armò milledugento marinai e, cogli ajuti dei traurini riesce a prender piede alla Brazza, in assenza del Conte Osor. — Al suo ritorno, Osor per vendicarsi devastò Solta; poi si recò alla Brazza; venne però fatto prigioniero e condotto a Spalato, dove rimase rinchiuso per dieci mesi. — Ed allora, si strinse la pace; gli Almissani dovettero consegnare agli